

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XII — Vol. XVI

Domenica 11 Gennaio 1885

N. 558

LA RIPRESA DELLA DISCUSSIONE SULLE FERROVIE

Molto hanno discusso e discutono i giornali intorno al metodo che il Parlamento deve seguire per continuare l'esame del progetto ferroviario; e, come avviene sempre quando la politica è ispiratrice delle intenzioni, tutti gli avversari delle Convenzioni domandano il metodo più lungo e trovano mille vivacissime frasi per combattere qualunque sistema che accorci il dibattito; tutti quelli che, o sono favorevoli alle Convenzioni od appoggiano il Ministero, chiedono che si trovi un metodo, il quale, salvando pienamente la libertà della discussione, non obblighi il Parlamento ad una interminabile tortura nè utile al paese nè vantaggiosa al progetto di legge.

In mezzo a questa vivace lotta sul metodo di discussione quale è o può essere il pensiero del Governo? Senza pretendere di interpretarlo a noi pare che sia mosso da due diverse correnti che si agitano nell'animo di ciascuno dei ministri più direttamente interessati nel progetto di legge. Da una parte le violente accuse, di cui il Ministero ed alcuni Ministri specialmente, furono fatti segno fuori del Parlamento e le velate ma egualmente acerbe frasi che durante la discussione alcuni oppositori hanno pronunciato, fanno desiderare al Governo che le convenzioni vengano esaminate colla maggior larghezza, colla massima minuziosità lasciando alla opposizione libero l'adito a chiarire tutto il suo pensiero ad esporre, se ne ha, tutto il suo intendimento. Onesto e saggio proposito questo del Governo, il quale non dovrebbe mai nemmeno essere messo in dubbio se nel regime Parlamentare quasi tutti gli atti che i partiti compiono non avessero un fine indiretto da quello che palesemente si mostra.

Dall'altra parte la esperienza fatta e le stesse dichiarazioni dei più accaniti oppositori lasciano comprendere che di tale onesto e saggio sistema la opposizione sarebbe disposta ad abusare nel modo più largo e per scopi che nulla hanno a vedere col progetto di legge che si discute. L'opposizione cioè ha fatto comprendere che conta sulla stanchezza della maggioranza e sul tempo; quanto più lunga sarà la discussione tanto è più probabile o che in una seduta la maggioranza non sia presente in numero bastante e l'opposizione ne possa profittare per votare qualche modificazione contrattuale che, comunque, sia, inaccettabile dai contraenti, o che qualche straordinario avvenimento venga a turbare la situazione politica prima che il Governo sia rafforzato da un voto de-

fnitivo. — Deve il Governo, conscio di ciò, non modificare la sua linea di condotta? — Devono il Governo e la maggioranza permettere che, per favorire le speranze della opposizione, il Parlamento sciupi un tempo eccessivamente lungo senza reale vantaggio del bene pubblico?

Ecco la questione che vien fatta intorno al metodo di discussione, e intorno alla quale vogliamo esporre alcune brevissime considerazioni.

Prima di tutto ci rivolgiamo agli avversari in buona fede del progetto e domandiamo loro se non credano che la discussione generale, che occupò per quasi un mese la Camera, non avrebbe potuto essere esaurita comodissimamente in una sola settimana senza omettere un solo degli argomenti che la opposizione ha esposti. Le cose che furono dette durante il dicembre non solo erano quasi tutte notissime ma avevano già avuta la loro risposta e tuttavia furono non già da uno, ma da tre, da quattro oratori successivamente ripetute. Si farà lo stesso discutendo gli articoli? E se sì, sarà veramente serio?

E poi noi vogliamo richiamare l'attenzione del pubblico sopra un punto di diritto costituzionale. Il Parlamento invade sempre più violentemente il campo assegnato al potere esecutivo; il Parlamento a poco a poco cessa di avere in sua mano l'alto sindacato della pubblica amministrazione, cessa di dirigere in modo indiretto ma efficace la politica dello Stato e si trasforma in una assemblea di effettivo governo, peggio ancora in una riunione di Direttori generali o di Capi divisione. Tutto occupato delle minuzie della amministrazione, intento a discutere perfino i contratti nelle loro parti anche meno importanti, il Parlamento perde di vista le grandi linee direttive che egli dovrebbe designare al Governo. Non più discussioni sulle finanze, non più studi di riforme sulle banche, sul sistema monetario, sull'ordinamento tributario, non più discussioni efficaci ed illuminatrici sull'insegnamento pubblico, sulla economia nazionale; quegli argomenti che sono la vera materia di un Parlamento poichè è su esso soltanto che un'assemblea legislativa ha voce competente e propria, sono abbandonati, o se mai penetrano un momento nella Camera, è di trasforo e la discussione ne viene strozzata. Il Parlamento è tutto occupato a discutere se la crusca pagherà due centesimi al quintale di più o di meno per 100 chilometri di percorrenza, o se le Società contraenti pagheranno il loro contributo ogni quindici giorni od ogni mese; — o in altro progetto discuterà se i professori universitari saranno nominati dietro una terna o dietro una quaterna proposta dalla facoltà.

E in mezzo a questo doloroso sviamento della

funzione parlamentare ci lagniamo della fiacchezza del Governo e diciamo che esso manca di grandi idee? Ma evidentemente tale lagno è ingiusto, poiché si è disseccata la fonte dalla quale il Governo queste idee e questa energia poteva attingere.

Lo ripetiamo: il Parlamento va mutandosi in una assemblea che compie le funzioni demandate alla burocrazia, e infrattanto, per necessità di cose, è questa che si sostituisce al corpo legislativo, di cui più non sente la azione.

Gli uomini di stato ci pensino, e veggano se non convenga tornare indietro e ridare al Parlamento la posizione che gli spetta.

GLI SCALI MEDITERRANEI

delle Società sussidiate di navigazione della Germania

All'articolo pubblicato nel numero scorso sull'argomento della scelta che farà la Germania del porto di Trieste o di quello di Genova per lo scalo delle Società di navigazione che si prepara a sussidiare, allo scopo di aumentare il suo commercio coll'estremo Oriente, facciamo seguito con le seguenti considerazioni tratte da fatti statistici.

Noi non crediamo molto alla scelta di Trieste come capo linea di questi viaggi, e se pure private o politiche influenze potessero persuadere il governo germanico a questa scelta, noi riteniamo che essa non sarebbe definitiva, ma invece destinata ad esser nel più breve termine ripresa in considerazione.

In primo luogo non è a credersi che il porto di Trieste sia molto contento di questa scelta; saranno in tutto un 18 o 20 battelli di più che approderanno ogni anno, e ciò non è un aumento tanto grande al suo movimento marittimo da fargli chiudere gli occhi sugli inconvenienti che esso porta da altra parte. E questi non sono indifferenti se si pensa che queste società sussidiate non saranno altro che una concorrenza di più da vincere che avrà di fronte la Società del Lloyd austro-ungarico; siccome il porto di Trieste ritrae la sua vita attuale molto più da questa potente società di navigazione che dai battelli esteri che vi approdano, esso non può veder volentieri che per qualche centinaio di fiorini che si divideranno annualmente di più i facchini del molo, si indebolisca una fonte di prosperità su cui l'intero commercio triestino è da lunghi anni abituato a contare; anzi i triestini, che sono buoni negozianti e perciò hanno la vista lunga, temeranno sempre che lo stabilimento di queste linee possa non solo persuadere il Lloyd a sopprimere i suoi viaggi per l'estremo oriente, quando esso veda che non può sostenerne la concorrenza di queste società germaniche largamente sussidiate, ma altresì che lo stabilirsi di grandi case germaniche a Trieste, che sarebbe la conseguenza diretta di questa scelta, possa togliere ben presto dalle loro mani il commercio che attualmente hanno coll'Europa centrale. Il rapporto sfavorevole che il Console Generale germanico, che è al tempo stesso una delle maggiori personalità del commercio triestino, ha fatto su questa scelta prova che il regalo non torna gradito a Trieste, la quale in materia di rapporti colla Germania *timet Danaos et dona ferentes*.

Al contrario, alte influenze, dalle politiche in fuori sono direttamente interessate alla scelta di Genova, e se dobbiamo giudicare da dati di fatto, prima fra esse è la società ferroviaria del Gottardo nella quale da poco tempo hanno seggio potenti individualità della banca e del commercio germanico. È il rapporto della gestione 1883 di questa società che ci sembra permettere di affermare quanto sopra.

In questo rapporto viene constatato che il prodotto totale di quella ferrovia fu di fr. 11,586,797; in esso figurano i viaggiatori per 4,454,770 franchi, e le merci a piccola velocità per fr. 5,577,541. Questa cifra riteniamo la più importante del resoconto e ci fermiamo un poco ad esaminarla. Essa è il prodotto del trasporto di 454,621 tonnellate di merci e trova il suo riscontro nei registri delle dogane svizzere e italiane; quelli ci dicono che mentre nel 1881, quando non era ancora stata aperta la via del Gottardo, entravano in transito dal confine germanico circa 100,000 tonnellate di merce (più esattamente 101,742) e uscivano dal confine italiano solo 4719, accadde invece nel 1883 che l'entrata dalla stessa parte fu di tonn. 298,241 e l'uscita dal confine italiano di tonn. 184,360; risulta un aumento totale di 279,641 tonnellate di merce.

I registri delle dogane italiane danno un aumento di lire italiane 47,413,000 nelle importazioni germaniche in Italia; da essi risulta che tutti gli articoli salvo uno (legno e paglia) sono in aumento, e alcuni di essi per somme ingenti, per esempio i metalli greggi e lavorati per la somma di 27,774,000; in soli due anni da 11 milioni, l'importazione di essi salì ad oltre 38.

In senso inverso un aumento pure esiste, ma in proporzioni assai più ridotte; le esportazioni italiane in Germania sono cresciute, e più ancora si è fatto importante il transito; fra le prime (23,499 tonn.) e il secondo (40,003 tonn.) abbiamo un totale di merci di tonnellate 63,502 che è pur qualche cosa, e se non è anche maggiore come si sperava da principio, ciò è conseguenza di una quantità grande di cause che non è qui il caso di enumerare.

Restringendoci al nostro argomento, troviamo uno sbilancio non indifferente fra la quantità di merce che la ferrovia del Gottardo reca in Italia (184,360 tonn.) e quella che dall'Italia riporta oltre il confine (63,502 tonn.) e ciò in quanto concerne la sola Germania. Questo sbilancio di 120,858 tonnellate rappresenta una perdita netta per la ferrovia che è costretta a far risalire i suoi carri a vuoto. Ed è questa una perdita netta che non vien neppure compensata dai trasporti italo-svizzeri, anzi si aumenta per essi, perchè l'Italia importa dalla Svizzera più di ciò che vi esporti.

Date queste circostanze ci sembra impossibile che il commercio e la banca germanica, che sono largamente rappresentati tra gli azionisti e i membri del consiglio di questa impresa, non vogliano mettere in opera tutta la influenza, onde rimediare a questa perdita, ora che così favorevole se ne presenta l'occasione. Il giudicare che un minimo di 100,000 tonnellate annue saranno recate a Genova dai vapori germanici di ritorno dall'estremo Oriente, non è certo esagerare, ed esse sole compenserebbero lo sbilancio. Ma v'ha di più. Non è solo un calcolo di tanto per cento sui dividendi di una ferrovia che dovrà persuadere il commercio, l'industria e la banca germanica a preferire Genova a qualunque altro porto

mediterraneo; militano per questo scopo altre e più generali ragioni di convenienza.

Il Gottardo ha aperto uno sbocco ai prodotti germanici in Italia, tutt' altro che indifferente; se in due soli anni le esportazioni germaniche in Italia hanno potuto aumentare di circa 47 milioni e mezzo, tutto consiglia la Germania a curare l' incremento di questa via, perchè difficilmente ne troverà una simile per inviarvi i prodotti delle sue aumentate industrie; essa nulla ha da sperare da Trieste, porto d'imbarco di paesi che hanno prodotti similari ai suoi, molto invece da Genova a cui ha molto da dare e molto da ricevere; nel primo non andrebbe che a cercare concorrenze che riuscirebbero vittoriose, in ragione della minor distanza da percorrere per i prodotti similari ai suoi, nel secondo è quasi sola a giungere, e anche per via più breve e meno costosa, con prodotti che può colla massima convenienza scambiare colle materie prime che gli abbisognano, e con altri prodotti che non sono simili ai suoi, e dei quali gli è necessario provvedersi in un modo o in un altro.

E tanto più imprudente sarebbe pel commercio germanico il contrariare lo sviluppo della sua via commerciale naturale, in quanto che la Francia, dolente delle perdite che il suo commercio di esportazione subisce, per l' introduzione in Italia dei prodotti germanici, spia il momento opportuno per riconquistare il perduto terreno, e spera averlo trovato nell' apertura di un nuovo sbocco alpino, quello del Sempione. Non occorreranno molti anni, coi progressi attualmente fatti dalla scienza, perchè questa nuova via sia aperta, ed allora il commercio francese verrà in Italia a combattere quello germanico, armato di tutto punto, e lo vincerà certamente se questo non saprà profittare del tempo che ha ancora dinanzi a sè, per fortificarsi e divenire gigante, e invece contrarierà questo avvenire che può spettargli, coll' indecisione nella scelta delle vie di comunicazione, e col creare da se stesso una concorrenza alla via del Gottardo, meta per lungo tempo dei suoi desideri, e che già corrisponde largamente alle speranze che la Germania avea in esso fondate.

Non vi ha dubbio adunque che ripensandoci sopra, sarà la Germania stessa che desidererà a scalo dei suoi battelli transoceanici Genova, ad esclusione di qualunque altro porto mediterraneo; rimane a vedere se ciò convenga tanto all' Italia, da menarne il romore che se n' è fatto. Questo argomento meriterebbe per la sua importanza una speciale trattazione e allungherebbe soverchiamente il presente articolo.

Il Ministro Grimaldi

Si è detto che il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio non poteva avere maggiore attività perchè gli mancando i mezzi; l'on. Grimaldi però, sebbene sia ministro da poco tempo, ha mostrato che se anche è vero che scarsi sono i mezzi, non per questo è esaurita tutta la attività che può esercitare con quelli una mente elevata ed un ingegno pronto e sicuro.

Nessun Ministro, noi crediamo, ha ancora potuto dire arditamente alla Camera quello che disse l'ono-

revole Grimaldi in una delle ultime sedute, quando, rimproverato quasi di aver fatte eccessive promesse nei vari discorsi che pronunciò durante il suo viaggio nell'Alta Italia, affermò che, qualunque sieno state le promesse fatte, egli aveva però potuto mantenerle *tutte* nei due mesi che erano trascorsi! Importantissima dichiarazione la quale costituisce, per nostra opinione, la più bella risposta che un ministro potesse dare ai suoi avversari.

E sta bene; abbiamo bisogno che i membri del Governo parlino al paese non solamente dei fatti compiuti, non solamente del presente, ma svelino anche i loro pensieri per l'avvenire e facciano conoscere, per quanto è possibile, quali sieno i loro intendimenti nelle diverse questioni che domandano una più o meno urgente soluzione. Era possibile vivere alla giornata quando le gravi cure finanziarie assorbivano tutta la attività del Ministero e lo rendevano quasi incerto dei suoi programmi futuri, ma non è più possibile oggi, che, ottenuto l'assetto del bilancio, abbiamo urgente necessità di un coordinamento delle nostre leggi, così che rispondano tutte agli scopi dei nuovi tempi.

Fra le diverse classi delle popolazioni ed il Ministro deve esservi una continua corrispondenza, specialmente per ciò che riguarda i fatti economici; le une debbono esprimere i loro bisogni ed i loro desideri, l'altro indicare fin dove e bisogni e desideri possano essere soddisfatti e le ragioni per le quali può essere consigliato di soprassedere o di non fare.

Ed anche a questo punto l'on. Grimaldi veramente risponde con una attività degna di encomio. Il recente discorso, che ha tenuto al Consiglio dell'Industria e del Commercio, racchiude molti punti importanti sui quali richiamiamo l'attenzione dei lettori.

L'on. Grimaldi notò come molti fatti lascino trarre lieti auspici per l'avvenire economico del paese, ma riconobbe che ancora abbiamo molta strada da percorrere e che è necessario che l'azione del Governo illumini, secondi, agevoli ed incoraggi la privata iniziativa affinchè, eliminati gli ostacoli, essa corra sicura alla meta che deve raggiungere.

Però non volle creare illusioni, nè ripetere le vaghe promesse che molti suoi predecessori hanno fatte intorno alla azione del Governo sugli scambi internazionali. E domandandosi che cosa possa fare e debba fare il Governo a favore della produzione industriale e degli scambi, ebbe a rispondere: che un tempo la risposta si riassumeva in una sola parola, sintesi di un sistema che l'esperienza ha chiarito anche nel nostro paese non essere il solo, nè il più efficace a conseguire il fine. « Senza abbandonare quella equa tutela del lavoro nazionale che non offenda i diritti dei consumatori, vari e più efficaci sono gli aiuti che l'azione dello Stato può offrire alla produzione del paese. Innanzi tutto diffondere l'istruzione tecnica per mezzo di adeguati insegnamenti scientifici ed artistici, con applicazioni pratiche, per formare intelligenti ed abili operai, senza dei quali non è possibile perfezionare la nostra produzione e metterla in istato di vincere la concorrenza straniera. Non mancano esempi — continui l'on. Ministro — che la brevità mi dispensa di citarvi, i quali chiariscono che la decadenza di alcune nostre industrie in qualche luogo è dovuta al difetto di buoni operai ed all'ignoranza dei nuovi processi tecnici di lavorazione. A questa parte dell'insegnamento pubblico io ho dedicato le mie par-

nicolari cure, e mi è gradito annunziarvi che in quest'anno si sono istituite dodici altre scuole d'arti e mestieri, le quali vanno ad accrescere il numero delle istituzioni che intendono a così utile scopo.

« Un assetto normale e più efficace è stato dato, col regio decreto del 23 ottobre p. p. all'insegnamento dell'arte applicata all'industria. Io non ho bisogno di dirvi quanta importanza abbia l'arte nel pregio dei prodotti industriali, nè mi è mestieri ricordarvi l'azione che spiegano le altre nazioni per diffondere fra le classi operaie il sentimento dell'arte, che è elemento essenziale in ogni ramo della produzione industriale. La nostra produzione è stata soventi censurata dal lato estetico; il nuovo indirizzo dato a queste scuole tra noi mira a correggere tale difetto, dando a quelle un più efficace avviamento.

« Anche gli scambi attendono grande vantaggio dall'istruzione speciale indirizzata a formare intelligenti, operosi ed arditi commercianti. La nuova scuola di studi superiori di commercio in Genova e le scuole secondarie di commercio di Brescia e di Torino, istituite tutte mercè l'iniziativa ed il concorso di questo ministero, completano la serie delle istituzioni che in quest'anno ebbero vita a favore dell'economia nazionale.

« Per un paese che aspira al primato del lavoro industriale, il difetto di combustibile è oggi ostacolo non lieve al conseguimento del fine: ma l'Italia possiede nelle acque dei suoi fiumi una sorgente inesauribile di forza, che può essere impiegata con grandissimo profitto delle industrie.

« Occorre agevolare tutto ciò che mira a rendere utile questa forza naturale; ed a tal uopo io ho presentato al Parlamento un disegno di legge sui consorzi di acque a scopo industriale, con provvedimenti adatti a questo scopo.

« Con istituzioni di altra specie si possono altresì illuminare, agevolare e sorreggere la produzione e gli scambi; tra noi esse furono, forse con poca opportunità, neglette fino ad ora, mentre è evidente che potrebbero tornare utilissime anche pel nostro paese. Il disegno di istituire rappresentanze commerciali italiane nei paesi esteri dove dimora maggior numero di nostri concittadini, che il consiglio coi suoi studi e colle sue proposte espose al Governo nella precedente sessione ordinaria, ha avuto nell'anno volgente piena attuazione; sono già costituite tali rappresentanze a Montevideo, a Rosario di Santa Fè, ad Alessandria d'Egitto, a Costantinopoli. L'opera di queste istituzioni è utilissima. Esse si sono già poste in comunicazione colle Camere di commercio; raccolgono campioni di merci e forniscono ogni sorta di utili notizie alle Camere e al Governo, e agiscono con grande efficacia a diffondere in quei paesi la conoscenza dei nostri prodotti, ad estenderne lo smercio, in conseguenza ad accrescere la produzione nazionale. Simili istituzioni sorgono tra breve a New-York ed in altri paesi dove le nostre colonie sono più numerose ed attive. »

E qui l'onor. Grimaldi venne a parlare delle pubblicazioni del Ministero da lui diretto e dei trattati di commercio stipulati concludendo opportunamente con queste parole:

« In questo movimento intenso di espansione commerciale delle nazioni di Europa verso regioni inesplorate di altri continenti, la iniziativa dei nostri mercati ha avuto poca o nessuna parte; quantunque

non abbiano fatto difetto le coraggiose ed utili esplorazioni, che rendono sacro il nome di parecchi nostri concittadini. Nella speranza che anche i commercianti italiani si dedichino a simili traffici, il Governo non ha mancato di raccogliere e render pubbliche notizie ed informazioni, le quali giovino a tal fine; come pure di assicurare ai trafficanti italiani in quelle regioni i vantaggi di cui godono i cittadini di altre nazioni. In ciò il ministro degli Esteri, tenero quanto altri degli interessi economici del paese, ha adoperata ed adopera con somma perizia e vivissima sollecitudine la sua azione. Il Governo crede, pertanto, di avere anche in questa parte fatto il debito suo; esso non mancherà, dove il bisogno lo esiga, di incoraggiare ed aiutare, coi mezzi di cui dispone, le intraprese private, che si proponessero di tentare queste nuove vie commerciali. »

E noi facciamo senza riserva lode all'egregio Ministro parendoci che nelle sue parole abbia chiaramente designata la funzione dello Stato nella economia nazionale: incoraggiare, aiutare, illuminare la iniziativa privata, ma non sostituirsi ad essa.

LE CAMERE DI COMMERCIO

Nella cronaca delle Camere di Commercio i lettori troveranno riportata la seguente deliberazione della Camera di Bergamo:

« La Camera di commercio ed arti di Bergamo ha appoggiato presso il ministero dei lavori pubblici i reclami della Deputazione provinciale di Treviso, tendenti ad ottenere che la prosecuzione della linea Treviso-Motta non sia fatta discendere a Portogruaro, ma venga direttamente avanzata per Spilimbergo e Gemona.

« La predetta Camera di commercio ha trovato la questione meritevole di considerazione per ragione di brevità di percorrenza in rapporto alle linee che toccano gli interessi commerciali ed industriali della città e provincia di Bergamo. »

Più volte noi abbiamo scritto intorno alle attribuzioni ed alle funzioni delle Camere di commercio ed abbiamo vivamente deplorato che molte di esse diano alimento ai giudizi che si pronunciano sulla loro inutilità. Non ultima delle cause per le quali tali giudizi sono stati emessi è, a nostro avviso, l'abitudine invalsa in molte Camere di appoggiare *comunque* le domande di una di esse; sistema che, diventato quasi un diritto di reciprocità, ha perduto completamente ogni valore davanti a chi vuole studiare le questioni, e serve soltanto pei profani, i quali nel numeroso voto delle Camere di commercio credono di vedere una garanzia di competenza e di studio.

Abbiamo citata la deliberazione della Camera di Commercio di Bergamo come prova della scarsa serietà, con cui molte delle rappresentanze commerciali adempiono al loro ufficio. Immaginatoci quale interesse vero o reale possano avere la provincia e la città di Bergamo perchè la linea Treviso-Motta raggiunga Spilimbergo anzichè Portogruaro! Si capirebbe che la Camera di Venezia studiasse la questione e ne facesse argomento di considerazioni, ma in nessun caso si può trovare giustificabile per in-

teressi diretti od indiretti il voto della Camera di Bergamo, voto che significa questo solo: — si è voluto far atto di adesione alla domanda della Deputazione provinciale di Treviso.

Le Camere di commercio — giova ripeterlo sebbene parecchie volte ci sia stata offerta la occasione di affermarlo — le Camere di commercio hanno, anche colla attuale imperfetta legislazione, un compito molto importante, quello di illuminare il Ministero al quale più direttamente sono legate sui bisogni generali del paese e particolari del loro distretto. Ma l'accennare solo a questi bisogni nonchè lo studiarli profondamente, non è facile impresa; ciò solo richiederebbe tutta la attività e la intelligenza dei membri della rappresentanza commerciale. Invece se osserviamo diligentemente gli atti che quà e là noi andiamo raccogliendo, vedremo che la maggior parte delle deliberazioni di molte Camere non sono altro che la approvazione, fatta senza studio e spesso senza conoscenza di causa, delle deliberazioni o dei voti di altre Camere di commercio. Così ebbimo occasione di rilevare che numerose Camere si associarono a quella di Savona per domandare che il Governo compisse alcuni lavori intorno al porto di Vado. Nulla vi sarebbe da eccepire se tali adesioni fossero state suffragate da studi tecnici, od anche solo commerciali sull'argomento. Ma il più delle volte le cose avvengono in modo diverso. Il Presidente di una Camera annuncia che la consorella di Savona ha presentata la domanda tale e tale e domanda l'appoggio delle consorelle: « se nessuno domanda la parola — aggiunge il Presidente — l'appoggio si terrà accordato. » E nessuno domanda la parola, ed al povero segretario, che non ha mai visto nè Vado, nè Savona, è lasciato l'arduo compito di legittimare, diremo meglio, di giustificare la deliberazione della Camera. — Di studi, di osservazioni, di considerazioni, nessuno ne parla.

Ora è così che le Camere di Commercio vogliono e possono tutelare il loro decoro, ed ottenere quella influenza che giustamente dovrebbero esercitare?

Una recente discussione fatta in Parlamento ha dimostrato la apatia di moltissime Camere, e la leggerezza colla quale molte altre emettono i loro voti. L'on. Grimaldi nel discorso che ha pronunciato a proposito della discussione ferroviaria ha esposti fatti che ci hanno dolorosamente impressionati sulla azione delle Camere di commercio riguardo alle tariffe. Non solo esse non hanno per la maggior parte dato segno di vita, riguardo ad un argomento che pure ha tanta importanza per i commerci e per le industrie, ma quasi tutte quelle Camere che parvero occuparsi della questione, o lo fecero tardivamente, o diedero giudizi improntati evidentemente ad uno studio troppo leggero.

Ora a noi, che in tante occasioni abbiamo assunta la difesa delle Camere di commercio, a noi che abbiamo fede profonda negli ottimi aiuti che esse possono dare alla pubblica amministrazione, a noi deve esser concessa anche una parola che può parere acerba, ma che è sincera. Invano le Camere di commercio possono sperare in Italia di occupare un posto importante ed utile nei vari congegni che al pubblico interesse si dedicano, invano esse possono credere di esercitare una influenza legittima e rispettata negli eventi economici, se non si propongono una maggior serietà di giudizi.

Le gravi questioni che tengono ora perplesso il mondo economico non si possono sciogliere nè decidere con una deliberazione di pochi sonnacchiosi membri di una Camera, ma domandano studi, lunghi e pazienti; domandano analisi profonda ed acuta, esigono responsi giustificati. Se i rappresentanti del commercio credono di aver compiuto il loro dovere intervenendo ad un seduta e prendendo dieci o dodici deliberazioni con un'alzata di mano, a nostro avviso, sbagliano assai. Il commercio italiano ha bisogno di coltura, di dottrina, di conoscenza profonda ed intima delle condizioni generali e locali degli scambi. Senza di ciò avranno ragione di dire gli avversari delle Camere di commercio: — a che queste 73 istituzioni, se appena due o tre comprendono lo scopo e la ragione per la quale esistono?

IL COMMERCIO ITALIANO

durante i primi undici mesi del 1884

Se altri sintomi non venissero a prova della vera condizione dei nostri commerci, potremmo giustificare i giudizi lugubri che tanta parte della stampa ha ricavati dalle cifre che ci vengono date dalla statistica della Direzione Generale delle Gabelle. Ci sorprendiamo però che le evidenti contraddizioni che si presentano non abbiano suggerito un esame meno superficiale del nostro movimento commerciale.

Infatti il valore totale del movimento complessivo di importazione ed esportazione che negli undici mesi del 1883 era stato di 2,365 milioni di lire, salì nel corrispondente periodo di quest'anno a 2,370 milioni quindi con un incremento limitato a cinque milioni. È vero però che influiscono sul periodo di questo anno le condizioni sanitarie degli ultimi mesi, le quali avendo causate presso i governi esteri provvedimenti quarantenari verso le provenienze dai nostri porti, arrestarono necessariamente lo sviluppo del commercio; se il conoscere la causa del male non ne diminuisce l'entità, vi è però a sperare che ora, che la causa è cessata, una vivace ripresa venga a indennizzarci delle patite avarie.

I 2,370 milioni di movimento commerciale complessivo si dividono in 1,301 milioni di importazione con un aumento di 45 milioni sull'anno 1883, ed in 1,068 milioni di esportazione, con una diminuzione di 39 milioni.

Però se escludiamo dal computo il movimento dei metalli preziosi, movimento che in gran parte è dovuto ad altre cause che non sieno le commerciali ed industriali, risulterebbe che nel 1883 (undici mesi) si ebbero complessivamente 2,256 milioni e nel 1884 (pure undici mesi) 2,316 e quindi una maggiore attività di 60 milioni. Tale differenza è dovuta però allo slancio della importazione la quale da 1,165 milioni passò a 1,227 una differenza cioè di 112 milioni circa; mentre la esportazione scese da 1,091 milioni a 1,039 con una diminuzione di 51 1/2 milioni.

Se osserviamo il movimento dei singoli mesi di quest'anno poco fortunato, ci appare: che nel mentre i cinque primi mesi davano già un aumento complessivo di oltre 122 milioni sul 1883 (esclusi sempre

i metalli preziosi), i tre mesi di luglio agosto e settembre bastarono a farcene perdere ben 74, e la leggera ripresa dell'ottobre, che segnava 9 1/2 milioni in più, non fu seguita nel novembre che ci diede quasi due milioni in meno.

E notisi bene che tale movimento complessivo mensile trova per dieci mesi quasi una giusta corrispondenza tanto nella importazione come nella esportazione, che accrebbero entrambe nei primi cinque mesi, e poi mano mano diminuirono nel trimestre da luglio a settembre, per riprendere nell'ottobre. Solo nel novembre segna una eccedenza di 15 1/2 milioni nella importazione ed una diminuzione oltre 17 milioni nella esportazione.

Tuttavia questo non sarebbe che uno sguardo superficiale e non potrebbe darci alcun utile risultato; infatti se esaminiamo partitamente e non nelle cifre complessive questo movimento, molti fatti acquistano un aspetto meno sfortunato di quello che non appaia. E l'esame delle singole voci lo crediamo tanto più necessario, inquantochè la nostra statistica non tenendo divise le merci in materie greggie o prime e materie manufatte come in Francia, avviene talvolta che, osservando solo le cifre totali si lamenti un aumento di importazione mentre sarebbe da rallegrarsene, quando esso è causato da entrata di maggior quantità di materia prima. Ed è appunto per questo evidente errore che traggono origine le tristi ma fallaci deduzioni fatte da molta parte della stampa. Così ad esempio leggiamo nei giornali notato l'aumento di 13 milioni nella categoria lana, crino e peli; — e l'aumento esiste; ma se osserviamo le singole voci troviamo che 3 1/2 milioni sono dovuti a maggior introduzione di *lane lavate*, cioè materia prima, più di 1/2 milioni di *cascami e borra di lana*, pure materia prima; 1 1/2 milione di filati di lana o di pelo, pure materia prima; — ed ecco che il vero aumento di materia lavorata si riduce per questa categoria ad 8 milioni. E se pensiamo che i cinque milioni di materia prima entrata in più, rappresentano poi tanti oggetti lavorati e consumati all'interno, evitando così la importazione relativa, vediamo che questa categoria delle lane presenta un aspetto ben diverso da quello che apparirebbe dicendo semplicemente che vi furono 13 milioni di maggior importazione.

Senza queste riflessioni necessarie a ben usare della statistica non si potrebbe spiegare il fatto d'altronde evidentissimo della contraddizione tra le cifre del commercio e tutti gli altri sintomi, i quali malgrado le difficili condizioni sanitarie e la scarsità del prodotto agricolo, denotano una crescente prosperità economica del paese.

Così, proseguendo in questo studio, i giornali dicono lamentosamente; la categoria delle sete offre 38 milioni di maggiore importazione. Ed è vero; ma da che sono formati questi 38 milioni? Da oggetti lavorati? — Niente affatto. Vi sono 6 1/2 milioni di *bozzoli*, 24 milioni di *seta tratta greggia e torta* e quasi 1 1/2 milioni di *cascami di seta greggia* e nella statistica stessa è notato che dei dodici mila quintali di sete greggie che furono importate per un valore di oltre 30 milioni, 11,558 sono stati importati temporaneamente per la lavorazione e quindi riesportati. Questi 30 milioni adunque di maggiore importazione non possono dar argomento a lamentele. Rimangono i 28 milioni di *cereali farine e paste*, nei quali vi sono per 23 milioni di maggiore importazione

di *frumento*, e 5 milioni di *riso*, ma però vi sono anche 3 1/2 milioni di maggiore entrata di *semi oleosi* che, come è noto, sono materia prima per le industrie. — Questo aumento dei cereali non può essere che transitorio essendo da tutti risaputo che è da attribuirsi al deficitente raccolto, tanto è vero che avendo dato quest'anno un prodotto sufficiente il *grano turco*, questa voce segna già una diminuzione di entrata di 3 milioni ed un aumento nella esportazione.

In quanto ai nove milioni di maggiore importazione di animali, prodotti e spoglie di animali è opportuna una osservazione. Vi è una entrata maggiore di quasi sei milioni nei *cavalli*; in quanto al bestiame esso offre le seguenti cifre di differenza col 1883:

	Importazione	Esportazione
Bovi e tori	+ 846,300	— 11,981,052
Vacche	+ 1,063,140	— 5,050,680
Giovenchi e torelli	+ 1,050,275	— 443,475
Vitelli	+ 1,406,160	— 1,424,280

A che si può attribuire questa diminuzione nella esportazione e questo aumento nella importazione, quando nessun fatto è venuto ad avvertirci che in Italia si accusi abbondanza di bestiame da lavoro o da macello? Evidentemente ciò non può essere che per maggior consumo interno, vuoi per le condizioni sanitarie del paese, vuoi per altre ragioni. Il prezzo delle carni in Italia da un anno ad oggi è aumentato circa del 12 per cento, ed è presumibile che la grande domanda manifestatasi in causa del colera abbia indotti gli allevatori a cercare il loro guadagno nell'interno invece che all'estero.

A queste considerazioni sulle cifre generali dell'aumento di importazioni si aggiunga che è aumentata di 39 mila quintali la introduzione del *petrolio*, di 10 mila del *caffè*, di 10 mila dello *zucchero*, di 3 milioni i *prodotti chimici*, di 108 mila tonnellate di *carbon fossile* e si ricaverà che solamente una superficiale osservazione può ricavare dalle statistiche del commercio come prova della decadenza economica dell'industria nazionale.

Veniamo alla esportazione.

Nella categoria degli *spiriti, bevande ed olii* vi è una diminuzione di 34 1/2 milioni; ma troviamo 1 milione di meno uscita del *vino* e 32 1/2 milioni di *olio di oliva*. Occorre ripetere che queste diminuzioni sono transitorie in causa dei cattivi raccolti, come transitori sono gli improvvisi e grossi aumenti prodotti dalla abbondanza?

Un'altra categoria che dà diminuzione di uscita è il cotone per oltre 4 milioni, ma questa somma è dovuta tutta al *cotone in massa o bioccoli* di cui noi non siamo produttori, tutte le altre voci danno aumento.

La categoria delle *Pietre, terre ecc.* dà quasi cinque milioni di diminuzione, dovuti al *marmo allo zolfo* ed ai *vetri, cristalli ecc.*

Nella categoria dei cereali, farine e paste tutte le voci sono in aumento e la deficienza finale è determinata, dal *grano*, dal *riso*, e dalle *paste* di cui, per la scarsità del raccolto, è diminuita la esportazione.

Nella categoria degli animali vi è una deficienza di 15 milioni; dovuta al *bestiame* ed al *corallo lavorato*; mentre molte altre voci ammettono, come le *uova di pollame* per 9 1/2 milioni.

Finalmente l'ultima categoria dà 7 milioni di aumento nella uscita tra cui 6 1/2 di *mercerie fini*.

Da tutto questo pare risulti chiaro che commercio ed industria non hanno a lagnarsi di questo stato di cose. La importazione aumentata è dovuta quasi tutta a maggior quantità di materie prime introdotte, il che equivale a notevole aumento delle industrie; la diminuita esportazione è dovuta alle scarse produzioni agricole ed è in parte compensata dalla maggiore esportazione di oggetti manufatti.

Risparmiamo adunque le lagrime per quando ve ne sia vero bisogno.

Rivista Bibliografica

Martello Tullio. — *Falso Socialismo e falsa Economia politica* — Prolusione al corso di Economia Politica. — Bologna, Zanichelli, 1884.

Questa prolusione pronunciata qualche settimana fa dal prof. Martello nella Università di Bologna rompe si può dire, le vecchie tradizioni; essa non è una calma, compassata e formale esposizione di principi, di teorie, di metodi, ma è una pagina calda, appassionata, irruente, dove vengono in brevi tratti riassunte, talvolta con abilità e dottrina le condizioni attuali della scienza economica. Non diremo di essere in tutto d'accordo col nostro amico, che anzi molte cose avremmo da opporgli alle varie affermazioni sulle quali egli si è compiaciuto di soffermarsi, ma diremo francamente che ci piacque che egli tentasse togliersi dalle abitudini quasi direbbersi cristallizzate del passato, per far risuonare ai suoi giovani uditori una parola vivace, la quale dimostrasse loro che nella età moderna la scienza, e soprattutto la scienza sociale, non è lontana dalla vita ordinaria. E bene che i giovani si abituino a sentire dalla cattedra il palpito che commuove la società, è bene che quelle questioni le quali agitano il mondo civile sieno addirittura dalle menti ancora immature delle generazioni novelle coraggiosamente affrontate affinché comprendano per tempo la parte che loro spetta nella vita sociale, e con corredo sufficiente di cognizioni sappiano schierarsi sotto questa o quella bandiera. Troppo la educazione che impartiamo alla gioventù risente ancora dei metodi del tempo passato, che la tenevano, non solamente estranea al movimento della pubblica vita, ma impreparata per il momento nel quale doveva prendervi parte; — è tempo di avvicinare i due grandi fatti che legano tra loro le generazioni, l'istruzione e la vita.

È il prof. Martello ebbe il coraggio per il primo di mettersi nella nuova via, e se nella sua prolusione non vi è completamente riuscito, il tentativo però merita attenzione.

Il prof. Martello cominciò a rivendicare le teorie della economia pubblica ortodossa, e ripeté, crediamo a torto — poichè è la frase che non ci sembra esatta — che le leggi economiche sono *assolute ed inflessibili*. Diciamo non esatta la frase perchè non sappiamo comprendere il valore scientifico dei due addiettivi, subitochè lo stesso professore accetta la evoluzione ed il doppio fattore: eredità ed ambiente. — Insiste poi sulla analogia tra l'individuo e la società ed a

nostro credere vi insiste senza grande utilità scientifica, giacchè l'analogia nè ci pare così profonda quale è presentata, nè aiuta a sciogliere alcuna questione, anco se si potesse dimostrare più intima.

Con numerosi esempi tratti dalla storia distingue la fisiologia e la patologia sociale e le relazioni tra questi due stati, e si scaglia inesorabile contro le diverse forme di socialismo — cesareo, di Stato, conservatore, teocratico, cattolico, evangelico, semitico — riconoscendo che il socialismo solo, nelle sue moltissime manifestazioni, è il nemico della scienza. E parlando dell'Italia, dice con soverchia vivacità di frase che in Italia è diventato « socialismo conciliativo tenuto su dalla immensa tratta di gente, che ha paura dell'errore e non ha il coraggio della verità, che la luce del sole abbaglia e il buio della notte spaventa, che la libertà colpisce di vertigine e la schiavitù di vergogna, che non vuole il socialismo propriamente detto, nè l'economia politica, ma qualche cosa d'ibrido, d'incerto, d'incoscienza, che mantiene l'equivoco, che snerva il carattere, che scoraggia l'ingegno, che ingagliardisce lo scetticismo e la malafede. La camerale tedesca è diventata, in Italia, un altro socialismo, quello che fu malignamente detto *semitico*, il quale per tergere il sangue e le lagrime della crocefissa nazione, prende a sudario la elasticità del credito con cui restringeva e cicatrizzava la piaga dello esorbitante interesse voluto dai banchi così detti popolari, fino a farlo miracolosamente comparire eguale a zero. Ogni dramma silenzioso del dolore, ogni sciagura per povertà e per ignoranza essa tiene in conto di punizioni meritate, che colpiscono coloro i quali non affidano gli averi che non hanno — e che non possono spremere dalla fame e dalla imposta indiretta — alla cassa di risparmio della banca, della posta, della scuola e fin dell'asilo infantile. Codesto socialismo ha divinizzato il conto corrente e la cambiale, e confina tutto il problema della distribuzione economica dentro il dare e l'avere tra il piccolo vampiro dell'agricoltore e il piccolo possidente fondiario fatto cadavere prima di morire. »

Atroci giudizi e forse troppo vivaci contro una scuola che con esagerato orgoglio non si accontentò di fare qualche cosa di bene, ma volle per forza convincere se stessa e gli altri che quello che faceva era *tutto il bene* che si poteva fare.

Dove meno ci troviamo d'accordo col' egregio professore è nell'accusa che egli fa alla Economia Politica di aver offerto armi al socialismo. Noi siamo troppo convinti che il socialismo — sotto tutte le diverse forme nelle quali oggi si presenta — è un frutto di tutte le epoche storiche, per accettare come causa di esso l'Economia la quale conta così pochi anni di vita. Non neghiamo che apparentemente sembra l'Economia politica causa di certi progressi del socialismo, ma a chi studia profondamente le ragioni interne del malessere sociale deve apparire che la causa vera di esso sta nel *naturale e fatale* ordinamento della società, per il quale le classi inferiori soffrono perchè inferiori, come gli strati inferiori dell'atmosfera sono più densi dei superiori. E noi vorremmo che si partisse nello studio del fenomeno sociale da questa premessa: lo stato delle classi meno abbienti è un fatto, non già una condizione. Forse allora sarebbero meno numerose le utopie.

La divergenza in alcuni punti trattati dall'egregio prof. Martello non modifica però il nostro giudizio sulla prolusione da lui pronunciata, che cioè la novità della forma a cui non siamo abituati possa fare parere il lavoro più a proposito letto come articolo di rivista che come prelezione dalla cattedra; e che la vastità del tema abbia obbligato lo scrittore ad affermazioni che, più ampiamente svolte, potranno forse essere giustificate, mentre appena sbazzate sembrano partire da premesse non sempre esatte.

A. J. DE JOHANNIS.

Notizie. — È annunciata entro il corrente mese la pubblicazione in Padova di un nuovo periodico mensile la **Cooperazione rurale** dedicato alla diffusione delle Casse di prestiti, dei Circoli agricoli e delle altre istituzioni cooperative e di previdenza nelle campagne; pubblicherà gli atti delle Casse di Prestiti dei Circoli agricoli e le comunicazioni di altri sodalizi cooperativi rurali.

Direttore del periodico sarà il Dott. Leone Wollemborg, redattore il dott. V. A. Tattara e collaboratori i sigg. F. W. Raiffeisen procuratore delle Associazioni rurali confederate tedesche in Neuwied, Emile de Laveleye prof. all'Università di Liège, P. von Dobranszky prof. d'economia politica e deputato al Parlamento ungherese in Rudapest, P. Hubert Valleroux avv. alla corte di Parigi, Gustav Marchet prof. e rettore della Scuola superiore d'agricoltura in Vienna, Francesco Viganò, G. A. comm. Ottavi, Gherardo co. comm. Freschi, Cesare Lombroso, Antonio Salandra, Cagnola avv. Francesco, Pacifico cav. Valussi, Guglielmo avv. cav. Lebrecht, Arturo Jehan de Johannis, A. cav. Keller, Arrigo rag. Valentini, E. Coppi, A. ing. Ferretti, Rodolfo Laschi avv., Ugo dott. Rabbeno, A. Cicogna, V. ing. Niccoli, ecc. ecc.

Il primo numero conterrà le seguenti materie: Leone Wollemborg. Programma. — Dalla privata corrispondenza fra il Procuratore delle Associazioni rurali tedesche confederate e il dott. Wollemborg. — Emilio de Laveleye. Lettera al Direttore. — P. von Dobranszky. Quadri della vita delle Unioni Raiffeisiane sul Reno. — F. Viganò. Banche a responsabilità illimitata. — G. A. Ottavi. L'agricoltura e i circoli agricoli. — Rassegna della stampa. — Notizie. — Fra libri e opuscoli. — Rubrica delle domande. — Le prime cinque Casse di prestiti italiane. — Atti delle Casse di Prestiti.

— La Unione Tipografica editrice di Torino ha spinto innanzi le sue pubblicazioni così che la **Biblioteca di Scienze Politiche** è giunta al IX fascicolo del II volume ed al III fascicolo del III volume;

La **Biblioteca dell'Economista** alla 7^a dispensa del volume X parte 1^a ed alla 9^a dispensa del volume XI.

Del **Digesto Italiano** (enciclopedia metodica ed alfabetica di legislazione, dottrina e giurisprudenza) sono già completi due volumi prima parte e sono pubblicate tre dispense della seconda parte del secondo volume, otto dispense della seconda parte del terzo volume, e tre dispense del sesto volume parte prima.

LA SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE

al 31 ottobre 1884

Dal Ministero di Agricoltura e Commercio ci è stato inviato il bollettino mensile della situazione dei conti degli istituti di emissione al 31 ottobre in confronto al precedente mese di settembre.

Eccone i risultati complessivi,

L'attivo delle sei Banche di emissione operanti nel Regno era rappresentato al 31 ottobre dalle seguenti cifre:

	31 Ottobre	30 Settembre
Cassa e riserva L.	503,811,105	508,677,408
Portafoglio »	432,602,205	410,411,022
Anticipazioni »	71,942,273	69,276,559
Titoli »	187,603,897	188,314,032
Crediti »	174,056,511	170,687,600
Sofferenze »	16,328,721	16,281,547
Depositi »	516,850,693	511,269,802
Partite varie »	145,441,155	137,833,418
Totale L.	2,048,636,566	2,012,751,442
Spese del cor. eser.	9,449,136	8,314,255
Totale generale L.	2,058,086,003	2,021,065,697

Da questo confronto apparisce che nel mese di ottobre in confronto del mese precedente l'attivo delle Banche di emissione aumentava di L. 37,000,306.

Aumentarono: il portafoglio, le anticipazioni, i crediti, le sofferenze, i depositi e le partite varie.

Diminuirono: la cassa e la riserva, e i titoli.

L'ammontare del portafoglio per ciascuna delle sei banche di emissione dava alla fine dei due mesi i seguenti risultati:

	Ottobre	Settembre
Banca Naz. Italiana L.	275,775,986	261,415,544
Banco di Napoli »	70,473,739	66,356,113
Banca Naz. Toscana »	29,343,653	28,862,111
Banca Romana »	26,755,379	25,793,367
Banco di Sicilia »	26,749,005	24,317,761
Banca Tosc. di cred. »	3,504,440	3,666,123
Totale L.	432,602,205	410,411,022

Nel mese di ottobre pertanto il portafoglio delle sei banche di emissione aumentava di L. 22,191,183.

Aumentarono i portafogli della Banca Nazionale italiana, del Banco di Napoli, della Banca Nazionale Toscana, della Banca Romana e del Banco di Sicilia.

Diminui soltanto quello della Banca Toscana di Credito.

Il passivo dei sei istituti di emissione dava alla fine di settembre e ottobre i seguenti risultati:

	Ottobre	Settembre
Capitale e massa di rispetto L.	368,398,630	368,398,630
Circolazione »	854,598,530	830,310,385
Debiti a vista »	134,485,180	145,063,586
Debiti a scadenza »	106,093,193	107,874,187
Depositi »	516,850,693	511,269,802
Partite varie »	63,399,645	44,682,134
Totale L.	2,042,825,873	2,007,598,726
Rend. del cor. eserc.	15,260,129	13,466,971
Totale generale L.	2,058,086,003	2,021,065,697

Il passivo delle sei banche di emissione aumentava pertanto nell'ottobre di L. 37,020,306.

Aumentarono: la circolazione, i depositi e le partite varie.

Diminuirono: i debiti a vista e i debiti a scadenza.

La circolazione complessiva delle sei Banche di emissione ascendeva al 31 ott. a L. 1,223,790,713.50 contro L. 1,220,052,668 nel mese precedente e si repartiva per L. 369,192,183 in biglietti già consoziali, e per L. 854,598,530.50 in biglietti propri degli istituti di emissione. La circolazione dei biglietti consoziali è ridotta a L. 369,192,183 con una diminuzione quindi in confronto di quelle di L. 940,000,000, di L. 579,807,817, delle quali 337,107,802 furono cambiate in moneta metallica e L. 233,700,015 in biglietti di Stato da L. 5 e da 10.

L'ammontare dei biglietti propri degli istituti di emissione si repartiva fra essi come segue:

	Ottobre	Settemb.
Banca Naz. Italiana L.	530,307,943	514,761,308
Banco di Napoli »	167,610,556	160,981,929
Banca Naz. Toscana »	61,964,650	60,241,700
» Romana »	44,220,515	42,467,998
Banco di Sicilia »	36,570,246	37,505,385
Banca Tosc. di cred. »	13,924,620	14,332,070
Totale L.	854,598,530	830,310,385

Nel mese di ottobre la circolazione aumentava di L. 22,288,145.

Aumentò la circolazione della Banca Nazionale italiana, del Banco di Napoli, della Banca Nazionale Toscana e della Banca Romana.

Diminuì invece quella del Banco di Sicilia e della Banca Toscana di Credito.

Da un prospetto annesso alla situazione dei conti apparisce l'ammontare degli sconti e anticipazioni operati durante il mese di ottobre, i quali sconti e anticipazioni si repartivano nel modo che segue:

	Sconti	Anticipazioni
Banca Naz. Italiana L.	151,082,040	7,317,184
Banco di Napoli »	35,882,118	4,994,467
Banca Naz. Toscana »	16,821,665	250,350
» Romana »	10,284,664	102,330
Banco di Sicilia »	10,458,567	1,148,446
Banca Tosc. di Cred. »	1,378,955	407,850
Totale L.	225,908,011	14,220,598

Chiuderemo questi confronti col riportare il prezzo delle azioni alla fine dei due mesi per quelle banche costituite in Società anonime.

	31 Ottob.	30 Settemb.
Banca Naz. Italiana L.	2,070,50	2,042,50
» Naz. Toscana »	1,045,—	1,040,—
» Romana »	1,000,—	1,005,—
» Toscana di cred. »	535,—	535,—

PRODOTTI FERROVIARI

nell'ottobre 1884

La Gazzetta Ufficiale del 26 dicembre scorso pubblicava il prospetto dei prodotti lordi delle ferrovie italiane nell'ottobre p. p. in confronto del mese corrispondente del 1883. Ne riassumiamo i risultati:

	Ottobre 1884	Ottobre 1883	Differenza nell'ott. 1884
Alta Italia.....L.	9,873,572	10,340,406	— 306,834
Romane.....	2,730,358	3,117,641	— 387,103
Calabro-Sicule.....	983,053	1,182,319	— 199,266
Venete.....	125,400	125,413	— 13
Ferrovie di varie Società esercitate dallo Stato...	1,940,095	1,991,534	— 31,439
Ferrovie Meridionali.....	3,132,378	2,518,225	+ 614,153
» Sarde.....	110,039	129,910	— 19,871
» Diverse.....	466,222	405,394	+ 60,828
Totale generale L.	19,361,297	19,850,842	— 489,545

Da questo prospetto apparisce che nel mese di ottobre scorso le ferrovie italiane in confronto dell'ottobre del 1883 dettero un minor prodotto di L. 489,545.

Contribuirono alla diminuzione tutte le linee eccettuate le meridionali e le diverse.

Dal 1° gennaio a tutto ottobre le ferrovie italiane introitarono L. 170,184,034 con un maggior prodotto di L. 1,686,476 sul corrispondente periodo del 1883.

Ecco adesso il prodotto medio chilometrico:

	Ottobre 1884	Ottobre 1883	Differenza nell'ott. 1884
Alta Italia.....L.	3,335	3,708	— 373
Romane.....	1,611	1,848	— 237
Calabro-Sicule.....	675	855	— 180
» Venete.....	915	915	— —
Ferrovie di varie Società esercitate dallo Stato....	2,104	2,160	— 56
Ferrovie Meridionali.....	1,814	1,546	+ 268
» Sarde.....	267	316	— 49
» Diverse.....	787	979	— 192
Media generale L.	1,956	2,116	— 160

Il prodotto medio chilometrico diminuì adunque di L. 160 per chilometro, e alla diminuzione contribuirono tutte le linee eccettuate le meridionali.

Ecco finalmente la lunghezza assoluta delle linee al 31 ottobre p. p.

	ottob. 1884	ottob. 1883	Differenza
Alta Italia.....Chil.	3002	2836	+ 166
Romane.....	1730	1713	+ 17
Calabro-Sicule.....	1464	1391	+ 73
Venete.....	140	140	— —
Ferrovie di varie Società esercitate dallo Stato.....	944	944	— —
Ferrovie Meridionali.....	1728	1728	— —
» Sarde.....	411	411	— —
» Diverse.....	595	425	+ 170
Totale generale Chil.	10,014	9,589	+ 426

Chiuderemo questi confronti col riportare la lunghezza delle linee e dei tronchi di linee aperti all'esercizio dal 1° gennaio al 31 ottobre 1884.

Romane — Linee complementari.....	Chil. 17
Meridionali — Linee complementari.....	» 73
Alta Italia — Linee complementari.....	» 132
Albano-Nettuno.....	» 38
Sassuolo-Modena-Finale.....	» 20
Saronno-Malmate-Laveno.....	» 24
Bergamo-Ponte della selva.....	» 20
Gossano-Mondovi-Ceva.....	» 24
Totale Chil.	348

STATISTICA DEI TELEGRAFI

nel 3.^o Trimestre del 1884

Durante il terzo trimestre dell'anno scorso dai 4914 uffici telegrafici del Regno furono spediti 1,646,117 telegrammi, di cui 1,515,480 all'interno e 130,637 all'estero. Confrontando i risultati del 3.^o trimestre del 1884 con quelli del corrispondente periodo del 1883, si ha un aumento nell'anno scorso di 130,844 telegrammi.

Dal 1.^o gennaio a tutto settembre i telegrammi spediti furono 4,992,287 per l'interno, e 423,536 per l'estero, in tutto telegrammi 4,515,823, cioè a dire telegrammi 188,556 più che nei primi nove mesi del 1883.

Le cifre, che abbiamo più sopra riportato, non comprendono che i telegrammi spediti dai privati.

I telegrammi governativi furono nel terzo trimestre 153,115 di cui 90,342 a pagamento; 42,547 a credito, e 20,226 in franchigia.

Nei primi nove mesi i telegrammi governativi furono 359,346 di cui 185,681 a pagamento, 106,443 a credito, e 47,222 in franchigia.

Confrontando adesso l'ammontare dei telegrammi spediti dal governo nel 3.^o trimestre del 1883, si trova per il 1884 un aumento di telegrammi 47,473 e, facendo il confronto dei primi nove mesi, l'aumento raggiunse la cifra di telegrammi 58,262.

I telegrammi di servizio furono nel terzo trimestre 55,709 con un aumento sul 1883 di telegrammi 9,151 e nei primi nove mesi 136,161 con un aumento di N. 7,023 telegrammi.

Cumulando infine i telegrammi privati, governativi e di servizio si hanno nei primi nove mesi del 1884, N. 4,991,336 telegrammi spediti con un aumento sul 1883 di telegrammi 272,060.

I telegrammi ricevuti furono nel 3.^o trimestre N. 2,211,053, di cui 2,053,456 provenienti dall'interno a 157,597 dall'estero.

Nel 3.^o trimestre del 1883 i telegrammi ricevuti essendo stati N. 1,998,524, si ebbe così nel 1884 un aumento di telegrammi 212,492.

Dal 1.^o gennaio 1884 a tutto settembre i telegrammi ricevuti furono N. 6,063,648 con un aumento sul corrispondente periodo del 1883 di telegrammi 340,569.

In quanto ai prodotti, l'amministrazione ha incassato nel terzo trimestre 1884 le seguenti cifre:

per telegrammi all'interno . . . L. 1,815,798,41
per telegrammi all'estero . . . » 674,122,29
per proventi e contributi . . . » 37,071,99

Totale . . . L. 2,526,992,69

Nel 3.^o trimestre del 1883 i prodotti asciesero a L. 2,339,660,64 e così nel 1884 si ebbe un maggior prodotto di L. 189,532.

Dal 1.^o gennaio a tutto settembre i prodotti asciesero a L. 7,551,461 con un aumento sul corrispondente periodo del 1883 di L. 553,003,51.

Il debito verso le altre amministrazioni era nel 3.^o trimestre di L. 750,789,71 e il credito di Lire 750,500,32; quindi la differenza di debito di Lire 289,59, che riduceva le entrate a L. 2,526,703,30.

IL PRODOTTO DELLE IMPOSTE

ed altre readite in Francia nei primi undici mesi del 1884.

Le riscossioni delle imposte dirette hanno raggiunto nei primi undici mesi del 1884 la somma di fr. 704,593,100 superiore di 63 milioni 911,410 fr. ai 10 dodicesimi scaduti al 31 ottobre 1884, ossia in dodicesimi e centesimi di 0 d. 99. Al 30 novembre 1883 i ritiri furono superiori di fr. 63,124,600 ai dodicesimi scaduti rappresentanti in dodicesimi una superiorità di 1 d. „ „ e una diminuzione nelle riscossioni di 0 d. 01 per il periodo corrispondente del 1884. Le spese di esazione, che nei primi undici mesi del 1884 a 1,092,500 fr. stanno nella proporzione di 1.50 per cento con le riscossioni effettuate su imposte di ogni natura, e su tutti gli esercizi. Questa proporzione, essendo stata di 1.39 nei primi undici del 1883, vi è stato così nel 1884 un aumento di 0.11 per cento.

Le riscossioni dell'imposta sui redditi dei valori mobiliari compresa l'Algeria raggiunsero la cifra di fr. 46,814,500 con una diminuzione di franchi 2,996,500 sulle valutazioni corrispondenti del bilancio, e in diminuzione di fr. 1,079,500 sull'ammontare delle riscossioni durante lo stesso periodo del 1883.

L'insieme delle riscossioni delle imposte e tasse indirette ha raggiunto in Francia nei primi undici mesi del 1884 la somma di fr. 2,064,690,400 con una diminuzione di fr. 53,219,600 sulle valutazioni del bilancio e di fr. 12,472,600 sulle riscossioni dello stesso periodo del 1883.

I prodotti, che hanno segnato aumento sulle valutazioni del bilancio, sono le contribuzioni indirette, gli zuccheri e i vini in tutto fr. 3,467,400; i prodotti invece che segnarono diminuzione furono il registro, il bollo, le dogane, le poste e i telegrafi, in tutto fr. 56,587,000.

Le riscossioni delle imposte e tasse indirette in Algeria furono per i primi 10 mesi in aumento di fr. 1,179,900 sulle valutazioni del bilancio e di franchi 407,200 sulle riscossioni del periodo corrispondente del 1883.

FERROVIE INDIANE

Diamo in lire sterline il prospetto delle entrate e delle spese delle differenti linee ferroviarie indiane durante il primo semestre del 1884.

	Entrate	Spese	Prodotto netto
Bombay-Baroda	688,364	239,634	448,730
Est Bengala	204,941	136,184	68,757
Est India	2,216,706	866,918	1,379,788
Grande India Peninsolare.	1,844,432	839,592	1,014,839
Madras	337,597	193,057	144,540
Onde e Rohikund	312,209	151,216	160,993
Scinde, Punjab e Delhi	503,914	302,325	201,613
Sud India	208,237	121,525	86,712
Totale	6,346,480	2,850,551	3,536,287

A paragone del corrispondente periodo dell'anno precedente diminuirono le entrate complessive di lire sterline 315,417 specialmente nella Est India e nella Grande India Peninsulare, e le spese di lire sterline 15,609, il prodotto netto di lire ster. 301,508.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — La Camera di Commercio di Firenze nella riunione del 2 corrente procedette alla propria costituzione pel biennio 1885-86.

L'on. Cav. Turri fu alla unanimità rieletto a Presidente della Camera, ed a Vice Presidente venne riconfermato l'on. Cav. Anselmo Vitta.

Furono riconfermati nella loro carica di deputati amministratori del patrimonio particolare della Camera e di quello degli Edilizi e Gualchiere (già dell'arte della lana) da essa amministrato gli onorevoli Sigg. Cav. Raffaello Torricelli e Cav. Augusto Sardè.

L'on. Presidente propose e la Camera approvò i nomi dei componenti le varie Commissioni permanenti, e furono in seguito confermati in ufficio i componenti la Commissione speciale per la Tassa Comunale, e la deputazione di Borsa.

Indi l'on. Comm. Angelo Padovani dette conto della sua missione recentemente sostenuta a Roma come rappresentante la Camera di Commercio Fiorentina presso il Consiglio superiore dell'Industria e del Commercio, e riferì quali fossero state le decisioni di questo circa agli affari sottoposti al di lui esame. La Camera prendendo atto di quanto era stato esposto dall'on. Padovani gli espresse i propri ringraziamenti.

Per ultimo l'on. Presidente annunciò alla Camera che, continuando la mancanza di un numero di Mediatori iscritti a Ruolo, necessario per costituire il Sindacato di Borsa, e vedendo l'ottimo risultato dell'opera della Commissione speciale che aveva funzionato nell'anno decorso per la formazione del Listino, egli si determinò di valersi nuovamente delle facoltà a lui concesse dall'art. 23 del Regolamento per l'esecuzione del codice di commercio confermando quella Commissione anche per l'anno corr.

La Camera di Commercio approvando tale misura incaricò l'on. Presidente di farsi interprete dei propri sensi di ringraziamento verso i signari Enrico Emetaz e Curzio Fioravanti, Presidente il primo, e Vice Presidente il secondo, della ricordata Commissione ff. di Sindacato di Borsa, non che verso tutti gli egregi componenti la Commissione stessa pel modo lodovolissimo con cui avevano disimpegnato l'ufficio ad essi affidato.

Camera di Commercio di Bergamo. — La Camera di commercio ed arti di Bergamo ha appoggiato presso il Ministero dei lavori pubblici i reclami della Deputazione provinciale di Treviso tendenti ad ottenere che la prosecuzione della linea Treviso-Motta non sia fatta discendere a Portogruaro, ma venga direttamente avanzata per Spilimbergo e Gemonà.

La predetta Camera di commercio ha trovato la questione meritevole di considerazione per ragione di brevità di percorrenza in rapporto alle linee che toccano gli interessi commerciali ed industriali della città e provincia di Bergamo.

Notizie economiche e finanziarie

Situazione delle Banche di emissione italiane ed estere.

(in milioni)

Banca di Sicilia

	10 dic.	20 dic.	differ.
Attivo {			
Cassa e riserva... L.	32,0	31,7	- 0,3
Portafoglio.....	25,4	25,3	- 0,1
Anticipazioni.....	3,9	3,8	- 0,1
Passivo {			
Capitale.....	12,0	12,0	—
Massa di rispetto....	3,0	3,0	—
Circolazione....	35,1	35,7	+ 0,6
Altri deb. a vista	32,9	33,1	+ 0,2
	68,0	68,8	+ 0,8

Banca di Napoli

	30 novem.	10 dicem.	differ.
Attivo {			
Cassa e riserva... L.	124,7	127,6	+ 2,9
Portafoglio.....	71,0	70,3	- 0,7
Anticipazioni.....	28,5	30,0	+ 1,5
Passivo {			
Capitale..... L.	48,7	48,7	—
Massa di rispetto....	8,4	8,4	—
Circolazione.....	169,5	167,8	- 1,7
Altri debiti a vista.	69,1	69,5	+ 0,4
	238,6	237,3	- 1,3

Banca di Francia

	2 genn.	8 genn.	differ.
Attivo {			
Incasso metallico Fr.	2,029,8	2,023,9	- 5,9
Portafoglio.....	1,050,6	1,041,1	- 9,5
Anticipazioni.....	300,5	303,2	+ 2,7
Passivo {			
Circolazione.....	2,977,5	2,994,0	+ 16,5
Conti correnti.....	522,8	487,6	- 35,2

Banca dei Paesi Bassi

	27 dicem.	3 gennaio	differ.
Attivo {			
Incasso metallico Fior.	120,4	119,7	- 0,7
Portafoglio.....	55,8	61,1	+ 5,3
Anticipazioni.....	49,7	54,3	+ 4,6
Passivo {			
Circolazione.....	193,5	197,2	+ 3,7
Conti correnti.....	14,4	19,6	+ 5,2

Banca nazionale del Belgio

	24 dicem.	30 dicem.	differ.
Attivo {			
Incasso metallico Fr.	95,2	94,9	- 0,3
Portafoglio.....	288,2	302,0	+ 13,8
Anticipazioni.....	10,9	10,9	—
Passivo {			
Circolazione.....	337,2	353,3	+ 16,1
Conti correnti.....	69,1	68,6	- 0,5

Banca Austro-Ungherese

	23 dicem.	31 dicem.	differ.
Attivo {			
Incasso metallico Fior.	202,3	205,3	+ 3,0
Portafoglio.....	157,6	167,7	+ 10,1
Anticipazioni.....	31,1	34,2	+ 3,1
Passivo {			
Circolazione.....	372,4	375,7	+ 3,3
Conti correnti.....	83,6	83,9	+ 0,3

Banca Imperiale di Germania

	15 dic.	23 dic.	differ.
Attivo {			
Incasso metallico... St.	27,7	26,9	- 0,8
Portafoglio e anticipaz.	23,4	24,6	+ 1,2
Passivo {			
Circolazione.....	36,8	38,0	+ 1,2
Conti correnti.....	12,2	11,8	- 0,4

Banche associate di Nuova York.

	20 dic.	27 dic.	differ.
Attivo {			
Incasso metallico Sterl..	17,8	17,6	- 0,2
Portafoglio e anticipaz..	58,8	55,1	- 3,7
Passivo {			
Circolazione.....	2,3	2,3	—
Conti correnti.....	67,0	67,0	—

Banca d'Inghilterra (31 dicembre).

Aumentarono: la *circolazione* di ster. 302,560; i *conti correnti del Tesoro* di ster. 692,726; i *conti correnti particolari* di sterline 3,037,300; il *portafoglio* e le *anticipazioni* di st. 3,834,167 e l'*incasso metallico* di st. 192,822.

Diminuiro: la *riserva biglietti* di st. 109,738.

Clearing House. — Le operazioni ammontarono nella settimana che terminò col 31 dicembre a sterline 92,038,000 cioè st. 24,981,000 *meno* che nella settimana precedente e st. 52,513,000 *meno* che nell'ottava corrispondente del 1883.

— L'on. Presidente della Camera di Commercio di Firenze ci prega di far noto quanto segue.

Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ha partecipato alla Camera suddetta che atteso lo scambio delle ratifiche del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna, il trattato stesso è divenuto esecutivo a cominciare dal giorno 8 corrente. Chiunque voglia esaminare le stipulazioni in esso contenute potrà rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio.

Inoltre il Ministro ha comunicato alla Camera copia della Convenzione per la protezione della proprietà letteraria ed artistica tra l'Italia ed i regni uniti di Svezia e Norvegia stipulata a Stoccolma il 9 ottobre 1884. Tutti gli interessati potranno prendere notizia della convenzione suddetta, rivolgendosi alla ricordata Segreteria.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 10 Gennaio 1885.

Quasi sempre accade che terminata la liquidazione finale dell'anno una certa esitazione si manifesta nell'andamento delle Borse, tantochè resta difficile il dare un giusto apprezzamento della situazione, e lo accennare a qualche serio indugio della corrente che sarà per prelevare. Anche quest'anno si è verificato un simile fenomeno. Nei primi giorni della settimana la speculazione all'aumento, pur sapendo di essere sorretta da una notevole abbondanza di denaro, rimase perplessa, indecisa, e bastò la voce sparsa da alcuni giornali che tre corazzate inglesi erano salpate da Portsmouth dirette verso il Mediterraneo, perchè la si lasciasse sopraffare dagli speculatori al ribasso. A dare è vero un certo appoggio a questi ultimi si aggiunsero, dapprima la notizia, non sappiamo se vera o falsa che le società assuntrici dell'esercizio delle nostre ferrovie avevano rifiutato la limitazione del periodo a quindici anni e poi la questione coloniale e più specialmente le divergenze che si dicevano sorte nel nostro gabinetto a proposito della occupazione di Tripoli, e di qualche punto del Mar Rosso, divergenze che si vociferò potessero anche provocare una crisi ministeriale. Comunque sia, il fatto è che a motivo dei bisogni della liquidazione vennero fatte numerose realizzazioni, e questa naturalmente deve essere stata la causa principale del ribasso avvenuto nel primo periodo della settimana. Fortunatamente la Borsa di Parigi, sia che non scorgesse alcun pericolo in una nostra eventuale occupazione africana, sia perchè messa di buon umore dalle vittorie del generale Negrier nel Tonchino, continuò ad inviarci corsi in aumento anche

per la nostra rendita, e così la nostra speculazione all'aumento alquanto rinfrancata, poté in progresso riprendere il terreno perduto. All'estero, come già abbiamo accennato per la Borsa di Parigi, le disposizioni furono generalmente buone ad eccezione però della piazza di Vienna, ove le catastrofi della Società di Credito fondiario boemo, del Giro-und Cassenverein, della Società di sconto della Bassa Austria, e della Società di sconto della Caraiòle proseguono a far sentire le loro dolorose conseguenze. La situazione del mercato monetario internazionale senza essere peggiorata è un po' meno favorevole delle settimane precedenti. E questo fatto è avvenuto in seguito alle domande di denaro, le quali ebbero da per tutto per effetto di avvicinare lo sconto privato al saggio dello sconto ufficiale. A Londra lo sconto privato si aggira fra 4 1/4 e 5 a seconda della scadenza; a Parigi sul 2 7/8; a Berlino a 3 7/8 e a Vienna fra 4 1/4 e a 4 1/2. Notizie telegrafiche da Nuova York recano che la riserva metallica delle Banche associate continua a crescere trovandosi superiore di 40,975,000 doll. al di sopra del limite legale.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendite francesi. — Il 5 0/0 da 109,45 saliva a 109,70, e oggi resta a 109,75 il 3 0/0 da 79,45 andava a 79,75 e il 3 0/0 ammortizzabile da 82,05 retrocedeva a 81,97.

Consolidati inglesi. — Invariati fra 99 1/2 e 99 11/16.

Rendita turca. — A Londra da 8 1/4 saliva a 15 5/8.

Valori egiziani. — L'Egiziano nuovo rimase invariato fra 322 e 326 e il Canale di Suez da 1840 scendeva a 1825 e oggi chiude a 1835.

Valori spagnuoli. — La nuova rendita esteriore da 60 ribassava a 59,25 e oggi resta a 59,60.

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle varie borse italiane venne negoziata fino a 97,70 in contanti ex coupon e a 98,10 per fine mese. A Parigi ex coupon venne contrattata fino 97,70 e oggi chiude a 97,75. A Londra a 96 1/2 e a Berlino a 97,70.

Rendita 3 0/0. — Con discreto movimento fu spinta fino a 65,10.

Prestiti pontifici. — Il Rothschild fu negoziato a 97,60; il Cattolico 1860-64 fino a 98,80 e il Blount nominale a 98,60.

Valori bancarij. — Ebbero in generale ricerca alquanto attiva e prezzi più sostenuti dell'ottava scorsa. La Banca Nazionale italiana da 2140 saliva a 2169; la Banca Nazionale Toscana da 1080 a 1085; il Credito mobiliare negoziato fra 965 e 967 ex coupon la Banca Generale fra 616,50 e 617,50; il Banco di Roma fra 677 e 678; la Banca di Roma nominale a 980 ex coupon; la Banca di Milano indebolivasi da 500 a 495; la Banca di Torino invariata intorno a 830 e la *Banque d'Escompte* negoziata fino a 556 ex coupon di fr. 10,80 netti.

Regia tabacchi. — Le azioni senza venditori furono quotate fino a 593.

Valori ferroviari. — Continuarono con discreta ricerca e con prezzi alquanto sostenuti. Le azioni meridionali si negoziarono fino a 666 ex coupon; le romane comuni fra 124 e 125; le obbligazioni meridionali fra 306 e 307; le livornesi *C D* fra 318 e 315; le Vittorio Emanuele fra 317 e 314 e le nuove sarde fra 305 e 307. Il resto contrattato.

Prestiti municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze oscillarono fra 65,20 e 65,10; l'Unificato

napoletano fra 92 e 94 e il prestito di Roma nominale a 474.

Credito fondiario. — Roma fu negoziato a 490; Torino a 504; Milano a 513; Napoli a 496 e Cagliari a 466.

Valori diversi. — L'Acqua Marcia da 1363 ribassava a 1345; le Condotte d'acqua da 578 salivano a 599; le immobiliari da 717 a 758 e la Fondiaria vita da 270 a 275.

Cambi. — Un po' meno sostenuti dell'ottava scorsa. Il Francia a vista resta a 100,47 $\frac{1}{2}$ e il Londra a 3 mesi a 25,08.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dal complesso delle notizie pervenute in settimana dai principali mercati esteri risulta che i frumenti guadagnarono qualche cosa, e su qualche piazza il sostegno si convertì in aumento. Gli affari furono in generale scarsi, cosa che d'altronde avviene tutti gli anni nella circostanza del nuovo anno. A Nuova York i grani si quotarono in rialzo da doll. 0,82 a 0,87; i granturchi da 0,51 a 0,56 e le farine extra state da doll. 3,15 a 3,25 al sacco di 88 chilogrammi. A Chicago i frumenti variarono da doll. 0,72 $\frac{1}{4}$ a 0,73 $\frac{7}{8}$ e il granturco da doll. 0,34 $\frac{5}{8}$ a 0,34 $\frac{7}{8}$. L'aumento dei grani si attribuisce alle notizie poco favorevoli sull'andamento dei seminati. Nelle Indie i depositi in grani essendo assai forti i loro prezzi subirono un ribasso. A Odessa situazione invariata. A Londra prezzi sostenuti nei grani e a Liverpool ribasso nei granturchi, e rialzo nei grani e nelle farine. A Salonico i frumenti teneri si quotarono a fr. 13,25 al quint., i granturchi e la segala a fr. 12,25 e l'orzo a fr. 10,50. A Pietroburgo e a Berlino tendenza al ribasso nei grani stante i forti depositi su tutte le piazze russe. A Pest i grani in rialzo oscillarono da fior. 8,15 a 8,17 e a Vienna con la stessa tendenza da fior. 8,40 a 8,48. In Francia pochi affari in frumenti con prezzi deboli. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 20,25 il quint.; e per febbraio a fr. 20,50. In Italia i frumenti esteri predominando su tutte le piazze di consumo, gli affari in grani nostrali furono scarsi, e si venderono con deprezzamento. A Firenze i grani gentili bianchi si quotarono da L. 22 a 23 al quint., e i rossi da Lire 21,50 a 22,50. — A Bologna i frumenti si contrattarono fino a L. 22 e i granturchi da L. 12,50 a 13,50. — A Ferrara i grani si venderono da Lire 20,50 a 21,75 e i granturchi da L. 13,50 a 14,50. — A Verona i grani sostenuti da L. 19,50 a 21,75; i granturchi da L. 14,75 a 15,50 e i risi da L. 31 a 40. — A Milano il listino segna da L. 19,50 a 23 per i grani, da L. 13,50 a 16 per il granturco e da L. 31 a 38 per il riso. — A Novara i risi realizzarono da L. 24 a 31,50 per misura di 120 litri. — A Torino i grani fecero da L. 20,50 a 24,50 al quint. i granturchi da L. 13,50 a 16 e il riso bianco da L. 26,75 a 36,75. — A Genova i grani teneri nostrali si venderono da L. 22 a 24 e gli esteri da L. 20 a 23. — In Ancona i grani mercantili delle Marche realizzarono da L. 22 a 23 e gli Abruzzesi da L. 21,50 a 22 — e a Bari le bianchette si contrattarono da L. 23 a 25,50; le rossette da L. 22 a 24,50; i grani duri da 24 a 26; i misti da L. 21 a 21,50; i ceci da L. 14 a 16; le fave da L. 13 a 15 e le lenti da L. 21 a 27.

Vini. — Cominciando dai mercati siciliani troviamo che la sosta nei rialzi si è convertita in ribasso avendo contribuito a produrre questa situazione il desiderio di fare degli affari avvegnachè le alte

pretese dei produttori avevano nell'isola paralizzato il commercio vinicolo. — A Vittoria i vini si mantennero sulle L. 30, all'ettol. fr. 36. — A Riposto i prezzi variarono da L. 26 a 30. Passando sul continente notiamo che a Napoli non si spiegarono i ribassi avvenuti in Sicilia ma vi furono però ripulse e difficoltà da parte dei compratori. — Ad Avellino i prezzi si aggirarono intorno a L. 40 ma con pochi affari. — A Genova con tendenza al rialzo i Scoglietti si venderono da L. 41 a 42, i Riposto da L. 36 a 37, i Castellamare da L. 37 a 38 e i Calabria da L. 45 a 50. — A Torino le prime qualità realizzarono da L. 62 a 70 e le seconde da L. 56 a 60. In Francia è opinione prevalente che i prezzi attuali sieno troppo elevati.

Bestiami. — In seguito delle forti macellazioni avvenute durante il periodo delle feste, e di un minor consumo di carne che sarebbe avvenuto in confronto degli anni precedenti, i bovini grossi da macello ebbero in questi giorni movimento meno attivo e prezzi più deboli. Oltre questo a far concorrenza allo smercio delle carni bovine si aggiunse l'ingente copia del pollame che nell'inverno si consuma in tutti i centri tanto grossi che piccoli. Nel vitellame i prezzi si mantennero abbastanza fermi, e nei suini proseguono a indebolirsi stante le molte offerte, e i molti depositi di salumi vecchi non consumati nell'estate per ragione del cholera. — A Milano i bovi grassi realizzarono da L. 120 a 140 al quint. morto, i magri da L. 80 a 100; le vacche grasse da L. 110 a 120, e i maiali da L. 95 a 105. — A Oleggio i bovi di ottima qualità furono pagati L. 81 al quint. vivo, e gli altri da L. 63 a 72. — A Bologna i prezzi dei bovi variarono da L. 130 a 145 al quint. morto i maiali da L. 88 a 100.

Oli di oliva. — La situazione del commercio oleario prosegue a favore dei produttori specialmente nelle qualità fini mangiabili. — A Porto Maurizio l'olio mangiabile nuovo si vende da L. 125 a 145 al quint. — A Genova gli oli di Toscana si contrattarono da L. 135 a 150; i Sassari da L. 140 a 160; i Romagna da L. 120 a 140 e i Riviera da L. 125 a 150. — A Livorno i mangiabili del lucchese e del fiorentino si venderono da L. 125 a 148. — A Firenze i prezzi variarono da L. 80 a 92 per soma di chil. 61,200 sul posto. — A Bari i prezzi estremi furono di L. 105 e 160, e a Trieste l'olio oliva Italia uso tavola in botti fu venduto da fior. 75 a 80 al quintale.

Cotoni. — In questi ultimi giorni tanto nei mercati regolatori di Liverpool ed Havre, come pure in quello d'origine agli Stati Uniti d'America, ed alle Indie, le operazioni furono assai limitate non volendo la consumazione operare agli attuali prezzi che per i puri bisogni; i Midling Orleans quotansi per ogni libbra inglese D. 6 $\frac{1}{8}$ a 6 $\frac{5}{16}$, gli Upland 6 $\frac{1}{16}$ a 6 $\frac{3}{32}$ Broack 5 $\frac{6}{16}$ a 5 $\frac{7}{16}$, Oomrawuttee Dhollerah Good 4 $\frac{13}{16}$ a 4 $\frac{15}{16}$, Tinniwelly Good fair first sost. 5 $\frac{1}{8}$ a 5 $\frac{3}{16}$, Bengala f. g. f. a good 3 $\frac{7}{8}$ a 4 $\frac{7}{8}$ a 4 $\frac{1}{16}$ per costo nolo, tara 6 $\frac{0}{10}$ per i cotoni d'America e tara reale per quelli delle Indie per veliero o vapore Genova. I nostri filatori avendo in questi giorni ricevute diverse partite Indie ed America state commissionate all'origine si limitarono a comprare balle 1500 come dalla nostra nota di vendita. Nei filati nazionali vendite limitate non volendo la consumazione pagare i prezzi sostenuti dalli nostri filatori. — A Milano gli Orleans si quotarono da L. 76 a 77,50 i 50 chilogr. gli Upland da L. 75 a 76,50; gli Oomra da L. 51,50 a 60; i Daolerah da L. 58 a 60 e i Tinniwelly a L. 61. — All'Havre mercato fermo. — A Liverpool gli ultimi prezzi quotati furono di den. 6 $\frac{1}{8}$ per il Middling Orleans; di 6 per il Middling Upland e di 4 $\frac{7}{8}$ per il Good Oomra. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni in Europa, nelle Indie e negli Stati Uniti era di balle 2,500,000.

Sete. — Il mercato settimanale delle sete non ha spiegato nulla di notevole perdurando bensì da un lato una domanda piuttosto animata e dall'altro le solite differenze riguardo ai prezzi le quali naturalmente portano incaglio agli affari. Non si deve dimenticare che la speculazione è affatto eliminata da questo articolo, e che quindi dovendo tutto dipendere dal consumo, tutto deve venire dagli industriali stessi. A *Milano* le domande ebbero maggiore estensione delle settimane precedenti ed i prezzi ottennero qualche aumento. Le greggie di marca 10/11 si vendono a L. 54; dette classiche da L. 51 a 52; dette di 1° e 2° ord. da L. 47 a 48; gli organzini di 18/20 marca da L. 63 a 64; detti classici da 60 a 61; di 1° ord. da L. 58 a 59; e le trame classiche a 2 capi 24/26 a L. 58. — A *Lione* gli affari furono alquanto animati con un rialzo da 50 cent. ad un franco sui prezzi precedenti. Fra gli articoli italiani venduti abbiamo notato greggie 9/10 di 2° ord. da fr. 52 a 53 organzini 22/24 di 2° ord. a fr. 60 e trame di 1° ord. 18/20 a fr. 60.

Frutta secche. — Durante l'ottava a *Genova* ebbero luogo molti arrivi dalla Sicilia. Le richieste furono anche attive stante il grande consumo delle feste natalizie come pure per l'abbondante deposito i prezzi

subirono maggiori facilitazioni, avendo praticato per i fichi in ceste assortite da L. 25 a 40, noci di Sorrento da L. 90 a 92, nostrali da L. 35 a 40, uva passa Pantelleria da L. 45 a 47, Sultanina da L. 60 a 65, datteri in casse da L. 135 a 140 il tutto per 100 chil. a magazzino.

Spiriti. — Gli affari sono generalmente limitati al puro dettaglio. A *Genova* gli americani di gr. 92/93 si venderono da L. 192 a 193 e i prodotti delle fabbriche di Napoli di gr. 90/91 a L. 185 il tutto al quintale. — A *Milano* mercato calmo. I tripli di gr. 94/95 alle solite condizioni si venderono da L. 180 a 181; i Napoli da L. 184 a 185; i germanici da L. 188 a 189 e l'acquavite di grappa da L. 90 a 93 — A *Parigi* mercato fermo. Le prime qualità di 90 gr. disponibili si quotarono a fr. 45,50.

Articoli diversi. — Sulla piazza di *Genova* il crine si vende da L. 150 a 160 al quint.; il sevo del Plata da L. 82 a 83; l'amido da L. 65 a 66 per quello di riso e da L. 70 a 72 per quello di grano; i saponi da L. 45 a 55; le carubbe a L. 11,50; gli anici da L. 70 a 86 a seconda della provenienza; la colla forte da L. 65 a 90; il seme lino da L. 30,50 a 31,25; le manne da L. 3 a 6 al chilo; l'acqua ragia da L. 65 a 68; e la biacca da L. 13 a 19.

AVV. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

BILLI CESARE *gerente responsabile*

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

(c. 47)

per fornitura d'Olio d'oliva

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Romane, volendo procedere all'acquisto di chilogrammi 180,000 Olio di Oliva di cui:

Chilogrammi 80,000 pel Magazzino di Roma

» 100,000 » di Firenze

apre una nuova gara a schede segrete per coloro che credessero concorrere a tale fornitura, da effettuarsi a norma del relativo Capitolato, in data 16 Agosto 1884, il quale è visibile presso la Direzione Generale in Firenze (P. dell'Unità Ital. N. 7) e nelle stazioni di **Firenze, Livorno, Pisa, Siena, Foligno, Napoli, Roma, Terni e Ancona.**

Le offerte dovranno pervenire con lettera d'accompagnamento alla Direzione Generale suddetta, non più tardi delle ore 2 pomerid. del dì 15 gennaio corr. Sulla busta contenente l'offerta dovrà esservi l'indicazione:

Offerta per fornitura d'Olio d'oliva

L'apertura delle offerte sarà fatta il giorno 16 successivo alle ore 2 pom. dal Comitato di Sorveglianza dell'Amministrazione, il quale si riserva di scegliere quella o quelle che gli sembreranno migliori, ed anche di non accettarne veruna, qualora non le giudichi convenienti, e ciò senz'obbligo di indicarne il motivo.

Non sarà tenuto conto delle offerte indicanti condizioni diverse da quelle stabilite nel relativo Capitolato.

Ogni concorrente, nell'atto della presentazione dell'offerta, dovrà fare nella Cassa Centrale dell'Amministrazione in Firenze o nelle sotto Casse di Roma e Napoli un deposito di L. 250 per ogni 10,000 chilogrammi d'Olio pei quali intende concorrere.

Tale deposito dovrà esser fatto in contanti o in titoli del Consolidato Italiano, valutati al prezzo di Borsa, od in Fedi di Credito del Banco di Napoli, girate a favore del Cassiere Capo delle Strade Ferrate Romane. E previa esibizione della ricevuta di deposito, ogni concorrente od un suo delegato potrà assistere all'apertura delle offerte stesse.

Il prezzo dell'Olio dovrà essere scritto in tutte lettere e in cifre nell'offerta, e questa dovrà pure indicare le stazioni delle Ferrovie Romane dalle quali si domanda di spedir l'Olio a forma dell'art. 3.º del Capitolato.

Firenze, 2 Gennaio 1885.

LA DIREZIONE GENERALE



STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

A V V I S O

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

ACCIAIO vecchio in rottami ed in guide e ritagli di guide	Chilog.	25,550	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	956,800	»
GHISA vecchia da rifondere	»	128,600	»
TORNITURA e limatura di ferro e acciaio	»	9,200	»
LAMIERA di ferro in sorte, bronzo rame e zinco da rifondere, latta vecchia. — quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle *non più tardi* del giorno **13 Gennaio 1885**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 successivo alle ore 2 $\frac{1}{2}$ pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonché il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 23 Dicembre 1884.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

FIRENZE - GENOVA - ROMA - TORINO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale **L. 50,000,000** — versato **L. 40,000,000**

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di prevenire i Signori Azionisti che, conforme agli articoli 35 e 36 degli Statuti sociali, l'Assemblea Generale Ordinaria è stata fissata pel giorno 14 del prossimo mese di febbraio.

L'Assemblea avrà luogo alle ore 12 meridiane presso la sede della Società in Firenze, via Bufalini N. 24, ed avranno diritto di intervenire tutti quelli Azionisti che hanno fatto il deposito delle loro azioni, ai termini dell'art. 32 degli Statuti sociali.

ORDINE DEL GIORNO :

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione
2. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1884
3. Nomina di Amministratori
4. Nomina dei sindaci e dei supplenti.

Firenze, 5 gennaio 1885.

STRADE FERRATE ROMANE (Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

45^a Settimana dell' Anno 1884 — Dal dì 5 al dì 11 Novembre 1884.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 47)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana	332,278.72	11,502.03	50,208.28	327,840.72	14,402.97	4,131.90	5,267.08	745,631.70	1,700	22,932.51
Settimana cor. 1883	333,398.81	13,379.77	48,964.06	258,944.32	12,062.04	4,204.85	5,252.52	676,206.37	1,684	20,937.44
Differenza	in più	> >	1,244.22	68,896.40	2,340.93	> >	14.56	69,425.33	16	1,995.07
	meno	1,120.09	1,877.74	> >	> >	72,95	> >	> >	> >	> >
Ammontare dell'Esercizio dal 1 ^o gen. 1884 all'11 novem.	14,016,207.00	652,095.93	2,032,110.72	12,189,494.82	484,337.60	179,603.88	259,385.22	29,813,235.17	1,686,969	20,468.96
Periodo corris. 1883	14,915,843.48	695,569.41	2,069,682.21	11,354,518.83	475,824.88	167,900.47	245,003.95	29,924,343.23	1,684	20,590.40
Aumento	> >	> >	> >	834,975.99	8,512.72	11,703.41	14,381.27	> >	2,969	> >
Diminuzione	899,636.48	43,473.48	37,571.49	> >	> >	> >	> >	111,108.06	>	121.44

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio 6.